



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno I – N. 11

Bollettino Parrocchiale

Novembre 2013

Carissimi parrocchiani,

I nostri morti sono di certo la porzione di noi che talvolta ci pare d'aver irrimediabilmente perduto.

Il pensiero della loro sorte, specie dopo un lutto recente, non ci dà tregua un istante, vorremmo conoscere con chiarezza dove sono, che cosa fanno, se stanno bene, se si ricordano di noi, se ci pensano ancora, di che cosa possono aver bisogno. A questi interrogativi la ragione umana non sa rispondere.

Tutt'al più riesce a balbettare parole che non appagano. Solo Dio sa darci una risposta precisa. Solo la sua Parola è in grado di alzare il sipario che separa i nostri morti da noi, per rivelarci che essi vivono in quel Dio che "non è Dio dei morti, ma dei vivi" (Mt.22,23).

L'andare oltre l'orizzonte, non possiamo mai dimenticarlo, è assolutamente necessario se non vogliamo dare alla vita e alla morte un significato mutilato di una sua pienezza e di un suo misterioso compimento.

E' necessario ricordare questo perché, purtroppo, una delle conseguenze di una certa concezione puramente materiale dell'esistenza, costringe troppe volte gli uomini a considerare irreali e fantastici e opinabili ciò che c'è al di là del tempo.

Di fronte a queste prospettive quanti giudizi si fanno meno severi, quante asprezze si addolciscono, perché tutti siamo chiamati e candidati a questo oltre la morte e oltre il tempo di cui Gesù non ha sollevato completamente il velo, ma di cui ha fatto intravedere realtà misteriose, stupende, rassicuranti come le beatitudini, tonificanti come le parabole del Regno, valori di cui la nostra storia di oggi ha bisogno, come di un viatico che ci liberi e ci renda capaci di non rimanere prigionieri delle nostre angustie.

Dall'altra parte è in questa prospettiva che emerge il mistero della comunione dei Santi.

Commemorare i fratelli defunti, ciò che tutti facciamo in questo mese di novembre, significa ravvivare un ricordo. Farlo rivivere in noi. Ma non un ricordo di cose morte: i nostri morti non sono mai morti interamente. Sono vivi. Hanno bisogno di noi. Ci domandano qualcosa che noi possiamo dare. Ci rattrista forse il pensiero di non poter raggiungere le loro tombe per adornarle. Non è però tanto questo che ci domandano. A loro non serve, piuttosto serve a noi. La voce che attraverso la liturgia raggiunge i nostri cuori: "ricordatevi di noi, almeno voi che ci avete amati e che ci siete stati amici..." non domanda tanto dei segni, dei simboli del nostro amore. Domanda un aiuto valido ed efficace: il nostro suffragio con la preghiera e magari l'offerta di una santa messa in loro memoria.

La morte è sempre una sorpresa. Giunge come un ladro, ha detto Gesù. Difficilmente ci si trova pronti a morire, nell'ipotesi più ottimistica ci si presenta col minimo indispensabile per la salvezza: lo stato di grazia. Ma ci si dimentica che abbiamo accumulato debiti con la divina giustizia che è necessario saldare. I nostri morti però non sono in grado di meritare. E la divina misericordia ci concede di sostituirci ad essi nel saldo dei loro debiti. Ed è la voce della Chiesa che ci spinge a farlo come madre di tutti i salvati. Eliminiamo le distanze: quelle create dallo spazio e soprattutto quelle create dalle categorie umane e uniamoci intimamente ai nostri cari nella celebrazione della santa messa, nella preghiera personale e con le opere buone fatte in loro suffragio.

Apriamo i nostri cuori, in modo particolare in questo mese, ad un grande atto di carità, quello della preghiera, sono i nostri defunti che ce lo chiedono in nome di tutto quello che ci hanno dato in vita, in nome di tutto quello che potranno donarci nella gloria con la loro intercessione presso il Signore.

don Franco

“LUMEN FIDEI”

LA FEDE ILLUMINA L'ESISTENZA

“*Lumen fidei*” (“la luce della fede”) è la prima enciclica firmata da Papa Francesco. Suddivisa in quattro capitoli, più un’introduzione e una conclusione, la lettera, spiega lo stesso Pontefice, si aggiunge alle encicliche di Benedetto XVI sulla carità e sulla speranza e assume il “prezioso lavoro” compiuto dal Papa emerito, che aveva già “quasi completato” l’enciclica sulla fede. A questa “prima stesura” Papa Francesco ha aggiunto “ulteriori contributi”.

L’INTRODUZIONE, illustra le motivazioni poste alla base del documento: innanzitutto, recuperare il carattere di luce proprio della fede, capace di illuminare tutta la vita dell’uomo, di aiutarlo a distinguere il bene dal male, in particolare nel nostro tempo in cui la fede è vista come un’illusione, un salto nel vuoto che impedisce la libertà dell’uomo. In secondo luogo, l’enciclica vuole rinvigorire la percezione dell’ampiezza degli orizzonti che la fede apre per confessarla in unità e integrità: “Chi crede, vede”, scrive il Papa.

NEL PRIMO CAPITOLO, il Papa si sofferma sulla figura di Gesù, mediatore che ci apre a una verità più grande di noi, manifestazione dell’amore di Dio che è il fondamento della fede. In quanto risorto, inoltre, Gesù è “testimone affidabile” “degno di fede”. Ma c’è un aspetto decisivo della fede in Gesù: “La partecipazione al suo modo di vedere”. Usando un’analogia il Papa spiega che come nella vita quotidiana ci affidiamo “a persone che conoscono le cose meglio di noi”, così pure per la fede necessitiamo di qualcuno che sia esperto “nelle cose di Dio” e Gesù è colui che “ci spiega Dio”. La fede poi non è un fatto privato ma è destinata a diventare annuncio.

NEL SECONDO CAPITOLO, “Se non crederete, non comprenderete”, il Papa scrive: “La fede senza verità non salva. Resta una bella fiaba, la proiezione dei nostri desideri di felicità”. E oggi, data “la crisi di verità in cui viviamo” è più che mai necessario richiamare questo legame, perché la cultura contemporanea tende ad accettare solo la verità della tecnologia “vero perché funziona” oppure le verità del singolo valide solo per l’individuo e non al servizio del bene comune. Ciò comporta però il “grande oblio del mondo contemporaneo” che dimentica la domanda sulla verità, sull’origine di tutto, la domanda su Dio, a vantaggio del relativismo. L’enciclica sottolinea poi il legame tra fede e amore, l’amore di Dio che ci trasforma interiormente e ci dona occhi nuovi per vedere la realtà. A questo punto il Papa apre un’ampia riflessione sul “dialogo tra fede e ragione”. La fede non è intransigente, non è arrogante. Al contrario la verità rende umili e porta alla convivenza e al rispetto dell’altro e quindi al dialogo in tutti i campi.

IL TERZO CAPITOLO, “Vi trasmetto ciò che ho ricevuto” è incentrato sull’importanza dell’evangelizzazione: chi è aperto all’amore di Dio, non può tenere questo dono per sé, scrive il Papa, ricordando la catena ininterrotta dei testimoni della fede. Ciò comporta il legame tra fede e memoria perché l’amore di Dio mantiene uniti tutti i tempi e ci rende contemporanei a Gesù. Inoltre, diventa “impossibile credere da soli” perché la fede apre l’”io” al “noi” e avviene sempre “all’interno della comunione della Chiesa”. C’è poi un mezzo speciale con cui la fede può trasmettersi: i sacramenti.

IL QUARTO CAPITOLO, “Dio prepara per loro una città” spiega il legame tra la fede e il bene comune. La fede, infatti, rende saldi i vincoli tra gli uomini e si pone al servizio concreto della giustizia, del diritto e della pace. Ecco perché essa non allontana dal mondo e non è estranea all’impegno concreto dell’uomo contemporaneo. L’enciclica si sofferma, poi, sugli ambiti illuminati dalla fede: la famiglia fondata sul matrimonio, i giovani, i rapporti sociali, la natura, la sofferenza e la morte. All’uomo che soffre, Dio offre la sua compagnia che apre un varco di luce nelle tenebre. In questo senso la fede è congiunta alla speranza. Alla fine il Papa invita a guardare a Maria “icona perfetta” della fede.

LA LANTERNA DI NARCISSUS QUAGLIATA SULLA CUPOLA DEL VESTIBOLO DELLA BASILICA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI IN ROMA

Installata in occasione dell' Anno Santo 2000, la Lanterna in vetro progettata da Narcissus Quagliata a copertura dell' oculo romano del "Tepidarium", nelle Terme dell' imperatore Diocleziano (298 – 306), che si trova nel Vestibolo di entrata della Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri in Roma, impiega gli ultimi ritrovati della più alta tecnologia delle costruzioni in vetro, offrendo la più audace visione dello spirito e dei cieli stellati. Narcissus Quagliata ha cercato di costruire la nuova lanterna nel rispetto dell' originaria architettura romana; infatti essa non poggia direttamente sulle tegole del tetto della cupola, ma l' artista ha lasciato un interstizio tra queste e la struttura metallica che regge la lanterna per cui si ha l' impressione di trovarsi di fronte ad una lanterna sospesa.

La lanterna è posta a 25 metri dal pavimento. Misura 5 metri di diametro. E' alta 2 metri.

Il disegno è simmetrico a quello del pavimento sottostante, di cui riflette la composizione che consta di una serie di anelli concentrici attraversati da linee che convergono verso l' apice e dividono la cupola in 8 spicchi formati da 24 lastre di vetro curvate nel forno prima dell' assemblaggio, lastre colorate con sfumature di grigio azzurro, viola, lilla, rosa; colori che si intonano a quelli dei marmi e delle vetrate della navata centrale.

Il centro, punto di maggiore luminosità, è occupato da una triplice sfera di cui due di vetro soffiato e la più piccola di quarzo, quasi incolori, dalle quali si dipartono sette raggi destinati a spargere all' interno dell' ambiente riflessi di luce diversa seconda dei vari momenti della giornata e delle stagioni, quando c' è bel sole.

Ciascuno spicchio ha in comune con l' altro, alla base, un globo d' acciaio rivestito in oro zecchino. Dietro i globi sono nascoste le staffe d' ancoraggio che si possono vedere chiaramente all' esterno della cupola venendo da Stazione Termini o da via Nazionale.

Da un punto di vista teologico il fatto che al centro sia posta la sfera di quarzo più piccola che si adagia all' interno di altre due sfere (tre sfere concentriche una dentro l' altra), nelle quali culmina la cupola, sta a significare la SS. Trinità, fonte di luce che scende sul mondo.

I sette bianchi raggi che si dipartono invece dalla sfera vogliono ricordare simbolicamente i 7 Angeli e i 7 Martiri principali cui è dedicata la chiesa.

Una frase manoscritta di Giovanni Paolo II è stata incisa sul bordo della vetrata: *La scienza ha radici nell' Immanente, ma porta l' uomo verso il Trascendente.*

Parte integrante della lanterna sono tre lenti montate ad un' altezza diversa sulla superficie della vetrata (a sinistra), tutte rivolte a Sud. Ciò ne fa un vero e proprio strumento astronomico progettato da Salvador Cuevas, dell' Università del Messico.

Le tre lenti focalizzano l' immagine del sole devianone i raggi verso il basso, in modo che il sole sia visibile chiaramente come un disco rosa che avanza lentamente sul pavimento, creando la sensazione del movimento terrestre nello spazio.

Il sole raggiunge il centro del pavimento soltanto nel solstizio d' estate (21 giugno), in quello d' inverno (22 dicembre) e nell' equinozio di primavera (21 marzo) e d' autunno (23 settembre). Quando ciò si verifica significa che è il mezzogiorno dell' ora locale a Roma.

Nelle giornate luminose sfumature dei colori dell' arcobaleno dipingono gli spazi interni della Rotonda, in particolare l' oculo romano su cui la lanterna è sospesa.

L' opera è stata donata alla Basilica, in occasione dell' Anno Santo 2000, dall' Arcidiocesi di Baltimora, sede primaziale negli Stati Uniti, di cui era allora Arcivescovo il Cardinale William H. Keeler, tuttora titolare della Chiesa di S. Maria degli Angeli.

Narcissus Quagliata è nato nel 1942 a Roma. Ha trascorso poi la sua seconda giovinezza e maturità nell' America del Nord dove ha rappresentato una delle figure più celebrate nel mondo dell' arte vetraria, in questi ultimi trent' anni.

Attivo negli Stati Uniti d' America, in Messico, in Italia, i suoi lavori sono presenti in tutti i musei e collezioni private, in numerosi edifici pubblici e residenze private sparse in tutto il mondo.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI NOVEMBRE 2013

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 8,00 – 12,30 - 18,00
	prefestive : ore 18,00 con organo
	festive mattina: ore 8,00 – 9,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantate e con organo)
	vespertine : ore 18,00 e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Venerdì 1 Novembre: 1° Venerdì del mese comunione agli ammalati.

Sabato 2 Novembre: COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI
E' BENE PARTECIPARE A UNA SANTA MESSA FACENDO LA COMUNIONE PREGANDO IN PARTICOLARE OGNUNO PER I PROPRI DEFUNTI PERCHE' IL SIGNORE LI ACCOLGA NELLA PIENEZZA DELLA VITA ETERNA E LORO INTERCEDONO PRESSO DIO PER NOI.

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE SARANNO:

Mattina ore 8,00 – 9,00 – 10,00 – 11,00 e 12,30 Vespertina ore 18,00

Giovedì 14 Novembre Ore 18,30 nella Sala dei Certosini incontro con le famiglie della parrocchia. sull'enciclica di Papa Francesco "*Lumen Fidei*" e introduzione alle Sacre Scritture.

Venerdì 29 Novembre Ore 20,00 incontro mensile del "Salotto di Conversazione" su "*Dal mito alla filosofia*" introduce e guida il dibattito l'avvocato Gianni Borelli seguirà agape fraterna.

PREPARAZIONE ALLA PRIMA COMUNIONE E ALLA CRESIMA

Gli incontri di preparazione alla **PRIMA COMUNIONE** per i bambini della terza e quarta elementare sono iniziati venerdì 11 ottobre e continueranno tutti i venerdì dell'anno dalle ore 16 alle ore 17,15. Gli incontri di preparazione alla **CRESIMA** per i ragazzi di seconda e terza media sono iniziati giovedì 10 ottobre e continueranno tutti i giovedì dell'anno dalle ore 17 alle ore 18.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala S. Filippo: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Alle ore 12,15 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A MEDJUGORJE

Dal 15 al 18 NOVEMBRE in aereo si parte la mattina del 15 e si rientra il pomeriggio del 18.
Quota a persona € 580, prenotazione e anticipo € 280 entro il 30 ottobre in parrocchia.

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE IN TERRA SANTA

Durante le vacanze di Natale dal 26 Dicembre 2013 al 2 Gennaio 2014.

Itinerario: Nazareth, Cana di Galilea, Lago di Tiberiade, Monte Carmelo, Fiume Giordano, Deserto di Giuda, Mar Morto, Betlemme (Grotta e Basilica della Natività), Gerusalemme (Orto del Getsemini, Tomba di Maria, Monte degli ulivi, Chiesa di S. Anna e piscina probatica, Cenacolo e Chiesa della dormizione di Maria, Litostratos e Chiesa della condanna e flagellazione, Via dolorosa, Basilica S. Sepolcro)

Quota partecipazione a persona € 1.280,00 con anticipo di € 280,00 per l'iscrizione entro il 15 novembre.

Per informazioni, itinerario e prenotazioni rivolgersi in parrocchia dal parroco.